

TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

La trasformazione della presenza umana sul territorio

SCHEDA DI LETTURA ANTICIPANTE

1- La forza predeterminata

SCHEDA 1

Fra tutte le trasformazioni che stanno interessando il XXI secolo, la transizione demografica rappresenta probabilmente quella più stabile, meglio documentata e più difficilmente modificabile attraverso decisioni politiche di breve periodo.

Nella prospettiva della previsione strategica corrisponde perfettamente, nella definizione di -skopía, ad un autentico **megatrend**. La sua evoluzione potrà subire variazioni nella velocità o nell'intensità, ma il suo andamento difficilmente subirà variazioni significative nei prossimi decenni, almeno fino alla metà del secolo.

La transizione demografica non coincide con il solo calo della popolazione. Essa comprende almeno cinque trasformazioni tra loro strettamente intrecciate:

- diminuzione della natalità;
- aumento della longevità;
- progressivo invecchiamento della popolazione;
- riduzione della popolazione in età lavorativa;
- crescente mobilità delle persone e ridefinizione dei modelli insediativi.

Questi processi modificano contemporaneamente l'economia, l'organizzazione dei servizi, il mercato del lavoro, la struttura delle famiglie, la domanda di mobilità, il consumo di territorio e, soprattutto, il rapporto tra comunità e paesaggio.

Dal punto di vista del foresight è importante sottolineare che non ci troviamo di fronte a un'emergenza temporanea, ma a una trasformazione strutturale destinata ad accompagnare almeno le prossime due o tre generazioni.

Per questo motivo la domanda strategica non è: **“Come fermare il cambiamento?”**, bensì **“Come adattare il territorio a una diversa presenza umana?”** Questa distinzione cambia radicalmente il modo di progettare e pianificare.

2- Perché riguarda direttamente l'Alto Casertano

L'Alto Casertano rappresenta uno dei territori italiani nei quali gli effetti della transizione demografica risultano particolarmente evidenti.

Lo studio socio-culturale predisposto per la Strategia di Sviluppo Locale evidenzia come l'area GAL comprenda 48 comuni distribuiti tra il massiccio del Matese, Monte Maggiore, le valli del Volturno e le aree collinari interne, con una popolazione complessiva di circa 198.600 abitanti (2021). La distribuzione della popolazione è tuttavia fortemente disomogenea: alcuni centri maggiori mantengono una discreta vitalità demografica, mentre molti comuni montani e collinari registrano una progressiva riduzione dei residenti, accompagnata da un marcato incremento dell'età media.

Il Progetto Complesso di Comunità individua chiaramente questa dinamica come uno dei principali fattori che condizionano il futuro del territorio. Il documento mette infatti in relazione la diminuzione della popolazione con la riduzione dei servizi, la difficoltà di mantenere attività economiche continuative, la rarefazione delle imprese, il degrado del patrimonio edilizio e la perdita di presidio delle aree rurali e forestali. Sono fenomeni che non procedano isolatamente, ma si alimentino reciprocamente. Una popolazione meno numerosa comporta una possibile contrazione dei servizi: a sua volta una riduzione dei servizi rende il territorio meno attrattivo per i giovani; la diminuzione della popolazione attiva può ridurre inoltre la capacità imprenditoriale e una minore presenza umana rende più difficile la manutenzione del paesaggio agricolo e forestale; il degrado ambientale e immobiliare infine può contribuire a sua volta ad alimentare ulteriori partenze. Non siamo quindi di fronte a un semplice andamento statistico, ma a una **trasformazione sistemica**.

3- Come cambia il significato del territorio

Uno degli errori più frequenti consiste nell'interpretare la transizione demografica esclusivamente come una perdita. Una lettura anticipante suggerisce invece una domanda diversa: **“Che cosa diventa progressivamente più prezioso in un territorio nel quale la presenza umana cambia forma?”** Alcuni elementi assumono un valore crescente:

- **Il patrimonio immobiliare** - Nei prossimi decenni numerosi edifici, abitazioni rurali, case storiche e piccoli nuclei abitati potrebbero rendersi disponibili per nuovi usi. Non rappresentano semplicemente immobili inutilizzati. Possono diventare spazi per nuove forme di ospitalità diffusa, laboratori, residenze temporanee, attività culturali o imprenditoriali.
- **La qualità ambientale** - Quando la densità abitativa diminuisce, aumentano il valore relativo del paesaggio, del silenzio, della qualità dell'aria, della presenza di boschi, acqua e biodiversità. Ciò non significa che tali risorse si conservino automaticamente, al contrario, richiedono nuove forme di cura.

- **Il patrimonio di conoscenze** - L'invecchiamento comporta anche una maggiore concentrazione di memoria storica, competenze artigianali, pratiche agricole, tradizioni alimentari e conoscenze locali. Se non vengono trasmesse, queste conoscenze rischiano di scomparire, se invece diventano parte dell'offerta culturale e formativa del territorio, possono trasformarsi in una risorsa distintiva.
- **Il tempo** - Una popolazione meno concentrata modifica anche il ritmo del territorio. Per alcune tipologie di visitatori questo può rappresentare un limite, ma per altre costituisce invece uno degli elementi più ricercati. Il tempo lento, la possibilità di permanenze più lunghe, l'assenza di congestione e la disponibilità di relazioni autentiche stanno acquisendo un valore crescente nelle società contemporanee.
- **Le comunità** - Paradossalmente, proprio nei territori più piccoli le relazioni sociali possono conservare livelli di prossimità ormai rari nei sistemi urbani. Questa dimensione relazionale potrebbe diventare uno degli elementi più difficilmente riproducibili altrove.

4- Le tensioni strategiche

La transizione demografica introduce alcune tensioni che accompagneranno inevitabilmente il futuro dell'Alto Casertano:

- **Conservare o trasformare?** - Molti edifici, attività e tradizioni non potranno essere semplicemente conservati. Sarà necessario attribuire loro nuove funzioni. La questione è tuttavia: si potrà salvare tutto?
- **Attrarre nuovi residenti o valorizzare quelli esistenti?** - Le politiche di attrazione sono importanti, ma lo è altrettanto rafforzare le capacità delle comunità già presenti. Si potrebbero avere però soluzioni differenti per luoghi e ambienti diversi...
- **Servizi concentrati o servizi diffusi?** - La diminuzione della popolazione rende più difficile mantenere servizi tradizionali. Sarà probabilmente necessario sperimentare modelli più flessibili e reticolari.
- **Identità locale o apertura?** L'arrivo di nuovi abitanti temporanei, smart worker, turisti o migranti climatici potrà modificare progressivamente la composizione delle comunità. La sfida sarà integrare nuove presenze senza perdere la riconoscibilità culturale del territorio.

5- Prime direzioni per i percorsi tematici

La transizione demografica suggerisce alcune direzioni su cui orientare nuove progettualità, alcuni esempi:

- **Percorsi della memoria viva** - Non musei della memoria, ma esperienze nelle quali persone anziane, artigiani, allevatori, agricoltori e comunità locali diventino protagonisti della trasmissione di conoscenze.
- **Percorsi dell'abitare temporaneo** - Esperienze dedicate a soggiorni medio-lunghi, non di turismo tradizionale, ma sperimentazione di nuove forme di permanenza (climatica, per "disintossicarsi" dal digitale, per riscoprire vocazioni contadine, ecc.).

- **Percorsi dell'apprendimento** – Laboratori, scuole estive, residenze artistiche, attività di formazione terziaria permanente: per sfruttare il “tempo liberato” per le persone dal diffondersi dell'Intelligenza Artificiale.
- **Percorsi intergenerazionali** - Esperienze costruite affinché bambini, giovani, adulti e anziani partecipino contemporaneamente.
- **Percorsi delle radici** - L'Alto Casertano, come gran parte dell'Appennino meridionale, possiede una vasta diaspora. Il “turismo delle radici” potrebbe diventare una forma di riattivazione delle relazioni con le comunità di origine. Il PCC richiama esplicitamente questa opportunità come una componente della nuova domanda turistica.

6- Domande di foresight

La previsione strategica invita a formulare domande rilevanti, da cui possono nascere soluzioni trasformative:

- Come cambierà il territorio quando una quota crescente della popolazione avrà più di sessantacinque anni?
- Quali servizi diventeranno essenziali per mantenere viva la presenza umana nelle aree più periferiche?
- Come trasformare il patrimonio edilizio inutilizzato in una risorsa collettiva?
- In che modo le conoscenze custodite dagli anziani possono diventare parte dell'economia della conoscenza?
- Come cambieranno le aspettative di visitatori che rimarranno sul territorio non più per due giorni, ma per alcune settimane?
- Quali nuove forme di comunità potrebbero nascere dall'incontro tra residenti

7- Segnali da osservare nei prossimi cinque anni

Alcuni fenomeni potrebbero indicare la direzione della trasformazione già prima che essa diventi evidente.

- l'aumento dei soggiorni superiori a una settimana;
- la crescita di richieste di spazi per lavoro da remoto;
- il recupero di abitazioni storiche per usi temporanei;
- l'incremento di iniziative dedicate al turismo delle radici;
- la nascita di cooperative di comunità o nuove forme associative;
- il coinvolgimento degli anziani in attività educative e culturali;
- l'evoluzione della domanda di servizi di prossimità nei comuni più piccoli;
- l'eventuale incremento di nuovi residenti provenienti da aree urbane, anche solo stagionalmente.